

## Al di là del mare

IL PARADISO DEI VACANZIERI STA CAMBIANDO FACCIA. E NON SOLO PER I CAPRICCI CLIMATICI CHE RISCHIANO DI FAR SCOMPARIRE L'ARCIPELAGO. SU ALCUNE ISOLE APRIRANNO CARATTERISTICHE GUESTHOUSE. PER CHI CERCA, OLTRE ALLE SPIAGGE, IL CONTATTO CON UNA REALTÀ CHE NON È SOLO DIVING, BAGNI E CENE A BASE DI ARAGOSTE. E I RESORT? SONO SEMPRE PIÙ «SPECIALIZZATI», PER OFFRIRE VACANZE *À LA CARTE*

Testo di Paolo Pernigotti



## È solo acqua

H<sub>2</sub>O con aggiunta di sale. La luce è dentro. Neppure un cielo in tempesta la spegne. Una parentesi di luna, e schiarisce la notte come un prato di neve. È il mare delle Maldive. È le Maldive.

Perché il Paese è il mare, punteggiato di atolli, di isole, di sabbie, un mondo a pelo d'onda, sospeso e fragile, miraggi sottili all'orizzonte, trasparenze nel vento. L'acqua è un traballare dello sguardo, una lente che lucida e ravviva. Non separa, ma svela il giardino sommerso, la sua vita di guizzi e di colori. Gli atolli sono crateri di vulcani: questo mare era un cielo di montagna, l'ha riempito un'onda lunga 60 milioni di anni. Il pensiero è vertiginoso ed esaltante: dove tutto oggi è piatto, svettavano cime di una cordigliera, le profondità marine erano gole scoscese. Dove pattugliano gli squali, precipitavano le aquile.

Huvadhumaavattaru, Haddunmathi, Fuvammulah. Posti più lunghi da pronunciare, che da attraversare. Ci sono isole che Robinson e Venerdì ci sarebbero stati stretti, troppo piccole anche per il resort più intimo ed esclusivo, altre abbastanza grandi per seminare nel verde una reception, due o tre ristoranti, ville, villette, villone, macchinine da golf in silenzioso andirivieni e, di rigore, una spa, come se già questo paradiso non fosse il miglior trattamento per star bene al mondo.

Di 1200 isole, solo 300 sono abitate: metà dai maldiviani, metà dai vacanzieri. Due mondi che ancora attendono d'incontrarsi e di conoscersi. È forse lì il futuro - anche turistico - delle Maldive. Per chi non cerca solo mare e sole, infatti, c'è un Islam rigoroso e quieto da scoprire, che il mare ha preservato in una sorda clausura. L'alcol è rigorosamente vietato: se non sono sensibili ai precetti del Corano, e se non sono astemi, gli stranieri che vivono nella capitale, Malé, devono chiedere una dispensa a un ufficio preposto, presentare il certificato di soggiorno e solo così possono ottenere una »

**Uno su cento** Il Conrad Maldives Rangali Island, nell'atollo di Ari. È uno del centinaio di resort presenti nell'arcipelago, che conta 26 atolli e circa 1200 isole coralline. Di queste, appena 300 ospitano villaggi di pescatori o strutture turistiche; quelle disabitate sono spesso costituite solo da un banco di sabbia.



VALENTIN EMMANUEL / EYEDEA / CONTRASTO (2)

licenza per ritirare, in un altro ufficio preposto, tre litri di vino e due cartoni di birra al mese. I resort sulle isole, invece, godono dell'extraterritorialità: peccato libero. *Business must go on*. Ma ci sono camerieri che si fanno licenziare per non voler nemmeno toccare una bottiglietta di birra.

Nei villaggi dei locali è proibito anche l'alcol denaturato in farmacia. E se sui tetti di paglia o di lamiera incomincia a spuntare qualche parabola, la cronaca dei funerali di papa Wojtyła, sugli schermi di Rai International, fu oscurata in tutto l'arcipelago. Le casette basse e spoglie si affacciano su stradine bianche, la sabbia è fine come farina. Ma c'è poco traffico a sollevarla: in ogni isola si conta una sola auto, l'ambulanza in perenne rodaggio, il resto sono scooter e ciabattine. In fondo alla via, da ogni parte, il mare. Bambini che giocano, vecchi che fumano, donne velate rasenti i muri quando incrociano la novità di uno straniero. Si coprono la bocca, ma gli occhi ridono. I loro uomini sono in mare: i villaggi delle isole vivono di pesca e di piccoli orti dietro casa. So-

lo qualche giovane è andato lontano a trovar lavoro: in quell'altro emisfero che è l'isola di un resort. Ma forse un giorno non lontano farà ritorno. Qui oggi non c'è neppure un bar e il ristorante è roba che si vede nei film, ma all'orizzonte passano sempre più comitive in crociera. Il pesce è buono e abbondante: perché non farle fermare a gustarselo sotto un per-

**Non solo sabbia** Scene di vita quotidiana sull'isola di Fuvammulah, nell'estremo sud, proprio a cavallo dell'Equatore. Larga un km e lunga cinque, è una delle più grandi dell'arcipelago e vanta due laghi di acqua dolce che consentono la coltivazione di ananas, manghi, papaie, arance e patate dolci.

golato? Al Ministero del Turismo stanno pensando alle guest-house. È inglese come resort, ma è un'altra cosa: è per chi non vuole spendere tanto, chi ama un relax più ruspante, chi non cerca le stelle di una suite, ma quelle di una sera sulla spiaggia, chi non vuole portarsi a casa solo un'invidiabile abbronzatura, ma anche l'esperienza di un altro vivere. Sarà - sarebbe - una rivoluzione. Oggi le Maldive sono tante quante le sue isole, i villaggi sono mondi chiusi cintati dal mare. Qui chi ha viaggiato molto è arrivato nell'isola vicina, e i pescatori, anche quelli che vanno più lontano, cercano solo un blu dove calare buone reti. Turismo libero significherebbe - significherebbe - collegamenti fra le isole, con la capitale e il suo aeroporto, con il mondo fuori. Con il mondo che arriverà dentro.

Per chi raggiunge oggi le Maldive, Malé è l'unico assaggio di vita vera, scalo obbligato all'arrivo e alla partenza. L'isola, circondata da un muro che le dà un'aria artificiale, è quattro chilometri quadrati e tiene a galla centomila abitanti: più

densa di Manhattan. È un borgo con arie da metropoli. Case una sull'altra, sciame di motorini a lucido e clacson di taxi rattoppati a riempire le strade strette, sui marciapiedi le valigette ventiquattrore di una City che guarda all'Occidente e le barbe alla Osama di chi ha i sogni altrove. Il palazzo presidenziale è una Casa Bianca *frou frou*, con una cancellata dai pilastri arlecchino, il tetto rosa e le colonne azzurre. Il mercato del pesce è grida, odori, sangue e squame. Come qualsiasi mercato al mondo. Ma qui ci sono solo uomini: dietro al bancone a tagliare e sviscerare, davanti al bancone, in rispettosa fila indiana, con un sacchetto di plastica rosa da riempire. Nessuna massaia, neppure sotto burka. Misteri della fede. Ma per strada, fra i più giovani, qualche mano nella mano ci scappa, e qualche bacio dietro l'angolo pure: i ragazzi di Malé sono pur sempre i figli di una capitale. E le ragazze portano il velo anche prima dell'obbligo d'età. Ma perché dona.

Alle Maldive, muoversi significa navigare o volare. I re- ➤

**Intrappolati**

Un recinto per catturare i pesci a pochi metri dalla riva: la pesca è la seconda fonte di reddito per i maldiviani, dopo il turismo.





BERNHARD EDMAIER / CONTRASTO

sort hanno barche griffate ad attendere i turisti all'aeroporto, la stazza è in proporzione al numero delle stelle, ci sono motoscafi che sembrano yacht da passarci la vacanza. Per chi va lontano, invece, c'è l'idrovolante: il brulicare di isole è 700 chilometri per 200, perfetto per 10 giorni di crociera, ma non per un rodeo sulle onde dopo nove ore di volo, tre di jet lag e magari ancora il loden sulle spalle. Ogni baia qui è un aeroporto, per la flotta di Dhc-6 300 canadesi. Vanno e vengono come autobus. Fusoliere rosse o gialle smaglianti, una bella macchia di colore contro gli azzurri di cielo e mare, il bianco delle spume all'ammarraggio. I piloti sono una legione straniera zingara e rilassata: mostrine d'ordinanza sulla camicia bianca, bermuda e ciabattine di gomma. «Questo si chiama volare», Raffele Longo viene da un paesino che ha il nome più lungo di un atollo: Pietramontecorvino, in provincia di Foggia. Ha studiato da pilota in Australia, ha fatto spole transoceaniche con Jumbo e altri giganti, ma ogni tanto la nostalgia lo riporta da queste parti. Per qual-

che mese o qualche anno, dipende. «Qui un posto di pilota si trova sempre». E non lo chiama lavoro, anche se è pagato tre volte un collega di Alitalia. «È un divertimento, è come fare windsurf, si sente il vento sulle ali, lo si domina, ci si lascia portare». Volo a vista e niente sofisticati bollettini meteorologici: «Ci avvertiamo fra piloti via radio: là c'è una nuvola scura, occhio a quella perturbazione». Come i camionisti con gli autovelox. Montagne da andare a sbattere, d'altronde, non ce n'è: il punto più alto delle Maldive è due metri e mezzo sul livello del mare. Dieci, dodici scali al giorno sono la media. Ma senza stress: «Questi aerei sono i più sicuri al mondo: sempre uguali da quasi 40 anni, perché nessuno riesce a farli meglio».

Qualcuno ha detto che le Maldive sono le lacrime di Dio. Il settimo giorno si è commosso per come la creazione gli era venuta bene e i suoi goccioloni hanno fatto *plof* da queste parti. Viste dall'aereo c'è quasi da crederci: gli atolli sono cerchi concentrici nell'acqua, sempre più grandi fino ai reef che

delimitano i 18 atolli principali. «Il panorama cambia continuamente», dice Longo, che ancora non si è stancato di goderselo dal plexiglas della sua cabina. «Le maree trasformano i profili delle isole, rubano una spiaggia qui, la restituiscono altrove. Anche i monsoni giocano a rivoluzionare il paesaggio, ogni stagione». Ma poi si fa serio: «Quello che sta succedendo da qualche anno, però, non è più solo il gioco

#### La punta dell'iceberg

Gli atolli maldiviani occupano la cresta di pietra corallina di un altopiano sommerso dello spessore di duemila metri. Questo, a sua volta, ha come base una catena montuosa basaltica formata 50 milioni di anni fa ed estesa nell'oceano Indiano dall'India fino al Madagascar.

naturale dei venti e delle maree». C'è stato prima il Niño, nel 1998, che ha bruciato i coralli lasciando sui fondali un tappeto di cenere bianca. Ma la natura ha saputo reagire e le barriere hanno ripreso in breve tempo vita e colori. Poi c'è stato lo tsunami, le Maldive hanno pianto i loro morti, ma hanno retto ancora. Ora c'è un'altra onda, lenta ma assai più insidiosa, e le Maldive questa volta sembrano davvero rischiare grosso: le acque dei mari si scaldano, i livelli degli oceani crescono, le isole vengono lentamente erose e sommerse dal mare. Una futura Atlantide? L'oceano Indiano si riprenderà questo paradiso di corallo partorito in milioni di anni? Se l'inquinamento mondiale non rallenterà, il destino delle Maldive è segnato: lancia l'allarme il nuovo presidente, Mohamed Nasheed. In ottobre il suo governo si è riunito in fondo al mare. Per far sapere al mondo che non vuole finirci. Un consiglio dei ministri con maschere e bombole: al posto delle parole, tante bollicine che salivano in superficie. Sembravano davvero l'ultimo respiro. »

# Give me five

SPA, IMMERSIONI, PRIVACY, DESIGN E «PIEDI NUDI». CINQUE MODI DI DIRE MALDIVE, OGNUNO DECLINATO IN CINQUE INDIRIZZI PER NON PERDERE IL MEGLIO OFFERTO DA QUESTE ISOLE

## Top 5 spa

**Four Seasons Maldives at Landaa Giraavaru** (*fourseasons.com*) atollo di Baa. È l'unico resort maldiviano con centro benessere dedicato solo ai trattamenti ayurvedici. Nei tre padiglioni del suo Ayurvedic Retreat, due medici consigliano gli ospiti nelle cure.

**One&Only Reethi Rah** (*oneandonlyresorts.com*) atollo di Malé Nord. Punta di diamante è il Beauty Studio, che offre manicure e pedicure di prima classe firmate dal podologo delle star Bastien Gonzalez.

**Soneva Gili by Sixsenses** (*sixsenses.com*) atollo di Malé Nord. Le Spa Suite hanno il proprio centro benessere privato. Per chi se la può permettere c'è addirittura la Private Reserve, cui si accede solo in barca: appartamento di 1400 metri quadrati dotato di palestra, bagno turco e cabine per i trattamenti.

**Taj Exotica Resort and Spa** (*tajhotels.com*) atollo di Malé Sud. Nella Jiva Spa si raggiunge il nirvana con trattamenti olistici (i prodotti sono preparati solo con erbe indiane), corsi di yoga e meditazione.

**The Beach House at Manafaru** (*beachhousecollection.com*) atollo di Haa Alifu. In questo Relais&Chateaux, trattamenti per tutti, dalla coppia agli adolescenti. Tra le specialità locali, il «Veli Modun», massaggio con la sabbia, simile a talco, della candida spiaggia.

## Top 5 diving

**Anantara Veli** (*anantara.com*) atollo di Malé Sud. Un must sono i Diving Safari di una giornata che portano a scoprire il reef dell'atollo di Felidhu. Anche attorno all'isola, però, abbondano tartarughe e coralli.

**Diva Maldives** (*naiade.com*) atollo di Ari. Gruppi di quattro persone al massimo vengono portati ai siti di Maamagili, ideale per i principianti, e di Thinfushi Beru Tila, dove i diver esperti possono avvistare gli squali.

**Velassaru** (*velassaru.com*) atollo di Malé Sud. Uno dei servizi offerti dal centro diving è la possibilità di farsi immortalare in un filmato durante le immersioni. Per riguardarsi e farsi invidiare dagli amici una volta a casa.

**Vivanta by Taj Coral Reef** (*tajhotels.com*) atollo di Malé Nord. Il diving di questo resort ristrutturato da poco parla italiano: lo gestisce una coppia di romani da 20 anni impegnati in immersioni in questi mari.

**Zitahli Kuda Funafaru Resort & Spa** (*zitahlikudafunafaru.com*). È uno dei pochi resort dell'atollo di Noonu: per questo vanta reef incontaminati, da esplorare grazie a un centro sub che si prende cura sia dei principianti sia degli esperti.

## Top 5 privacy

**Angsana Velavaru** (*angsana.com*), atollo di Dhaalu.

Le 34 InOcean Villa sorgono in mezzo al mare e sono raggiungibili dall'isola principale solo in barca. Perfette per isolarsi nell'unico «resort galleggiante» dell'oceano Indiano.

**Dhoni Island** (*dhoniisland.com*) atollo di Ari. Un'isola minuscola che ospita solo sei Beach Villa, ciascuna delle quali è dotata del suo dhoni privato (la tipica imbarcazione maldiviana in versione deluxe e con equipaggio), per veleggiare in crociera da uno a tre giorni.

**Four Seasons Maldives at Kuda Huraa** (*fourseasons.com*) atollo di Malé Nord. I Water Bungalow dispongono di verande visibili solo dal mare, per il massimo della privacy.

**Medhufushi Island Resort** (*aaaresorts.com.mv*) atollo di Meemu. Le due Honeymoon Villa «fluttuano» solitarie nel blu della laguna e sono raggiungibili solo in dhoni.

**Six Senses Latitude Laamu** (*sixsenses.com*) atollo di Laamu. Il più nuovo degli hotel maldiviani (inaugurazione prevista in primavera), accoglierà gli innamorati nelle Water Villa, cottage ecofriendly su palafitte.

## Top 5 design

**Alila Villas Hadahaa** (*alilahotels.com*) atollo di Gaafu Alifu. Progettato dallo studio di architettura Scda, che da Singapore si è guadagnato premi internazionali, è un gioiello di sostenibilità ambientale dalle forme minimal-chic.

**Dighu** (*anantara.com*) atollo di Malé Sud. Dalle Beach House alle Deluxe Sunrise/Sunset Overwater Suite (alcune con piscina privata), è un tripudio di materiali locali (come tek e foglie di palma) abbinati a optional ad alta tecnologia (dal lettore mp3 alla connessione Internet veloce).

**Naladhu** (*anantara.com*) atollo di Malé sud. Niente bungalow né ville: questo resort, unico nel suo genere alle Maldive, accoglie gli ospiti in 19 eleganti dimore. Ideali per chi vuole vivere il sogno tropicale «sentendosi a casa».

**Shangri-La's Villingili Resort & Spa** (*shangri-la.com*) atollo di Addu. Boutique hotel di sole ville dove scegliere se soggiornare direttamente sulla spiaggia o nelle Tree House, costruite tra la vegetazione con vista a 360 gradi sull'oceano. La sera, musica chill out al Manzar Bar, sulla spiaggia.

**W Retreat & Spa** (*starwoodhotels.com*) atollo di Ari. Bianche tende simili a vele spiegate per proteggere dal sole, rotonde dormeuse, doccia con il pavimento di vetro, tv a schermo piatto, sound system Bose e connessione Internet wi-fi. Atmosfera da urban retreat, ma con le Maldive intorno.

## Top 5 lusso & piedi nudi

**Banyan Tree Madivaru** (*banyantree.com*) atollo di Ari. Sei Tented Pool Villa, ciascuna delle quali è composta da tre tende affacciate sulla piscina, che fungono da living, camera da letto e sala da bagno. Per vivere alla Robinson Crusoe a cinque stelle.

**Cocoa Island** (*cocoaistland.com.bz*) atollo di Malé Sud. Per sentirsi «alla deriva» senza rinunciare a tutti i comfort ci sono le Dhoni Suite: bungalow sull'acqua arredati in stile balinese che hanno la forma delle tipiche imbarcazioni maldiviane.

**Coco Palm Dhuni Kolhu** (*cocopalms.com*) atollo di Baa. Si chiama «Night-time Escape», ovvero fuga di una notte su un'isola deserta. Niente di spartano, ma una cena a base di aragosta sulla spiaggia e un delizioso cottage dove trascorrere la notte.

**Rania Experience** (*raniaexperience.com*) atollo di Faafu. Questo francobollo di sabbia e palme è un «private island residence», ovvero un'isola che si può affittare solo in esclusiva, per sé e altri 11 amici al massimo. Per sentirsi come i protagonisti di *Lost*, ma con maggiordomo privato.

**Soneva Fushi by Six Senses** (*sixsenses.com*) atollo di Baa. Dimenticatevi le scarpe, perché qui non sono per niente chic.

A piedi nudi si può esplorare anche la giungla, che abbellisce il cuore di una delle più grandi isole-resort dell'arcipelago.

## Sott'acqua, all'asciutto

**Ithaa Restaurant, al Conrad Maldives Rangali Island** (*conradhotels1.hilton.com*) atollo di Ari. Si trova a cinque metri di profondità e le sue pareti sono di vetro, per mangiare ammirando la vista a 360 gradi sull'universo marino.

**Lime Spa dell'Huvafen Fushi** (*huvafenfushi.peraquum.com*) atollo di Malé Nord. Il centro benessere è all'interno di un padiglione costruito sul fondale, con grandi vetrate che consentono di rilassarsi ammirando la sinuosa danza delle mante.



A tavola nell'acquario  
Le pareti di vetro dell'Ithaa Restaurant del Conrad Maldives Rangali Island, a cinque metri di profondità.

MICHEL RENAUBEAU / HOA-GUI / EYEDEA ILLUSTRATION / CONTRASTO



Ufficio del turismo  
visitmaldives.com

### Provati per voi Vivanta By Taj Coral Reef

(tajhotels.com). L'appuntamento è alle 18, quando il branco di trigoni arriva puntuale sulla spiaggia. Hanno forma d'aquiloni, due occhi tristi nel mezzo e una coda di topo. Fluttuano come lenzuoli portati dalla corrente. Gli ospiti del resort sono già pronti, l'acqua al polpaccio, un boccone di pesce in mano. Soprattutto bambini,



perchè il Vivanta, con le sue spiagge che scendono lunghe in mare, sembra fatto per loro. I trigoni conoscono la parte: s'infilano fra le gambe degli umani, si strusciano scivolosi, si lasciano accarezzare la cresta dura che li imparenta con gli squali e, dopo un po' di fusa, inghiottono il boccone-premio. Poi sotto con un altro turista. Hanno un pungiglione velenoso nascosto sotto la coda, ma hanno messo la sicura. Garantito da Massimo Avran e Antonella Benincori. Sono qui da vent'anni: belli, simpatici e romani, gestiscono il «diving» del Vivanta. Come dire, immersioni, snorkelling ed escursioni in barca. Qualche nostalgia di casa ce l'hanno, ma quando sono a casa ne hanno molta di più, di questo mare che è il loro posto di lavoro. I pesci, ormai, Massimo e Antonella li conoscono di persona, sanno dov'è il corallo più fantasmagorico, come approdare senza incagliarsi sull'isolotto di Bis Fushi, abbagliante lingua di spiaggia in mezzo al blu a mezz'ora di barca da Hembadu (l'isola dove si trova

il resort), sanno da che parte tira il mare e come non farsi portar via dalle correnti. Alle Maldive ogni hotel ha il suo vanto: qui c'è più lusso, lì si mangia meglio, là c'è più spiaggia. In questo c'è la barriera sotto casa: 30 suite a palafitte con terrazzino sul mare, tre gradini ed è subito reef, coralli e viavai di colori guizzanti. Per chi preferisce più placidi ammollati c'è il lato opposto dell'isola: altre 30 ville con portico e chaise longue affacciate su una spiaggia che si bagna a poco a poco. C'è, soprattutto, una serena familiarità, una facile confidenza. L'isolotto è minuscolo, due passi dopo cena sono davvero due, ci si conosce tutti e non ci sono animatori né karaoke, ma un cuoco filippino che fa cucina giapponese in bella vista, roteando i coltelli come al circo. Applausi, bis, poi tutti a nanna, che al mattino c'è un reef da non sprecare. Mare & relax. Per chi giudica che piccolo è bello, per chi vuole le meraviglie della barriera a portata di qualche bracciata, per chi preferisce il calore e la simpatia agli ossequi inamidati.

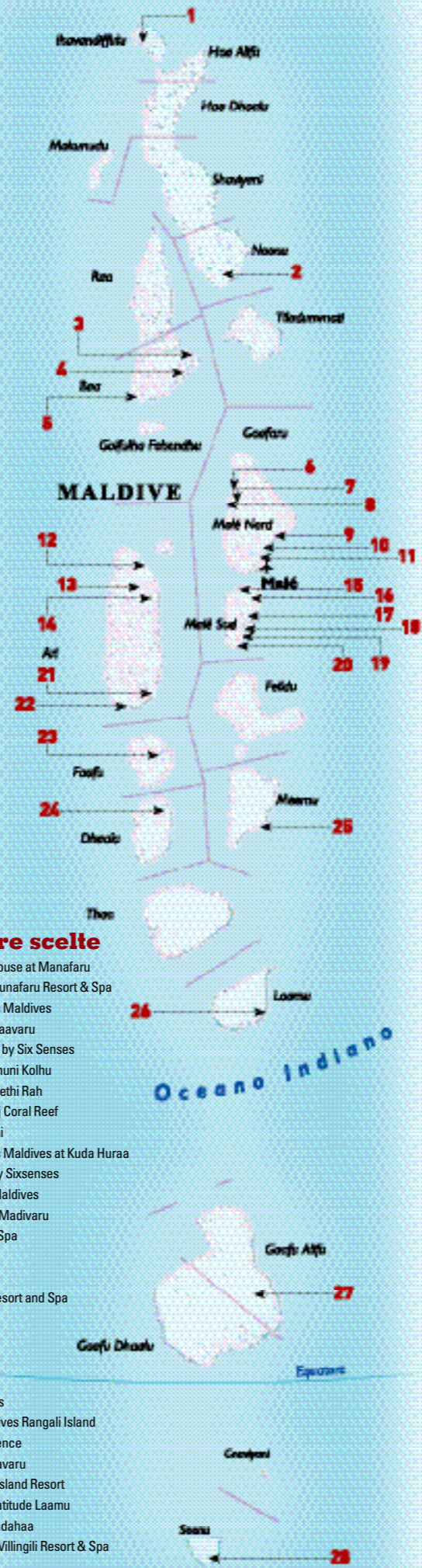
**One & Only Reethi Rah** (oneandonlyresorts.com). Basta la parola, modestamente. Qui solo effetti speciali. Reethi Rah è 60 ettari d'isola con ben sei chilometri di spiaggia, tre ristoranti sontuosi come templi egizi dove officiano 80 chef e dove si può scegliere fra cucina mediterranea, giapponese o araba, una cantina di 80 mila bottiglie e un centinaio di giardinieri a tenere in ghingheri questo paradiso terrestre disseminato di ville con tripli servizi e mare privato. Ce ne sono da 240 metri quadri, senza contare la terrazza sul mare, ma c'è anche chi si accontenta di due bagni e una capanna: le «più piccole» non sono



PAOLO PERRICOTTI (3)

### RESORT Le nostre scelte

- 1 The Beach House at Manafaru
- 2 Zitahli Kuda Funafaru Resort & Spa
- 3 Four Seasons Maldives at Landaa Giraavaru
- 4 Soneva Fushi by Six Senses
- 5 Coco Palm Dhuni Kolhu
- 6 One&Only Reethi Rah
- 7 Vivanta by Taj Coral Reef
- 8 Huvafen Fushi
- 9 Four Seasons Maldives at Kuda Huraa
- 10 Soneva Gili by Sixsenses
- 11 Holiday Inn Maldives
- 12 Banyan Tree Madivaru
- 13 W Retreat & Spa
- 14 Dhoni Island
- 15 Velassaru
- 16 Taj Exotica Resort and Spa
- 17 Naladhu
- 18 Dighu
- 19 Veli
- 20 Cocoa Island
- 21 Diva Maldives
- 22 Conrad Maldives Rangali Island
- 23 Rania Experience
- 24 Angsana Velavaru
- 25 Medhufushi Island Resort
- 26 Six Senses Latitude Laamu
- 27 Alila Villas Hadahaa
- 28 Shangri-La's Villingili Resort & Spa



neanche 130 metri quadrati. Se incontrate una bella signora con passo da pantera, probabilmente è Naomi Campbell, mentre quel tipo che ha appena parcheggiato tre portaerei nella baia pare proprio Roman Abramovič. E che altro isolotto poteva affittare, tutto intero, Mariah Carey per sposarsi e invitare qualche centinaio di amici intimi? Se l'è cavata con due milioni di dollari. All inclusive, però. Dalle altre parti uno si stende sulla spiaggia e si gode il cielo stellato. Qui vi danno l'astronomo personale che vi accompagna con il suo telescopio portatile e tiene una lezione. Meno romantico, ma istruttivo. Quanto costa tutto questo? Neanche tanto, ma queste domande qui non si fanno. Per chi cerca di tutto e di più, per chi vuole togliersi la voglia di una vacanza da vip.

**Taj Exotica Resort and Spa** (tajhotels.com). Qui il vanto è la laguna: la più grande delle Maldive. E la fitta foresta tropicale, addomesticata a giardino, che alla fine d'ogni sentiero si apre in uno squarcio abbagliante di sole, sabbia e mare. Il resort è nella parte sud del grande atollo di Malé, e la capitale si scorge all'orizzonte, con i suoi condomini di Lego gialli, verdi e blu. In questo resort l'ambiente è sacro: sabbia immacolata, palme tirate a lucido, bottiglie - non quelle di vino, ma di plastica - vietate. Per discrezione le automobili da golf spengono i fari quando incrociano un ospite sui vialetti: occhio a scansarle. Una sessantina le ville, la scelta è fra cinque diversi livelli di lusso



e abbondanza. Per chi cerca il top, c'è la Rehendi Presidential Suite, un nome che è già una promessa: 450 metri quadrati d'ogni sfizio e una posizione da sentirsi gli unici padroni del mare e del cielo. Al The Deep End, uno dei due ristoranti dell'isola, c'è una grande vasca sul pavimento: ogni tanto passa una combriccola di squalotti. Non è un acquario, è l'oceano sotto di noi. Nel nome di Jiva, la spa si propone fra le migliori delle Maldive: tradizione indiana di lozioni, certificazioni internazionali d'alto lignaggio. Per chi desidera il benessere totale.

**Zitahli Kuda Funafaru Resort & Spa** (zitahlikudafunafaru.com). Pontili e suites sull'acqua nell'isolotto di Kuda Funafaru: il mare è di qua, di là e pure sotto. Le vetrate a tutta parete fanno entrare una luna che è un dolce addormentarsi e un sole che è un bel tornare al mondo. Un arredo dalle linee



rigorose ed essenziali, luci soffuse a sorpresa in ogni angolo, lo stile sposa legno e pietre in un intrigante minimalismo. In bagno c'è una Jacuzzi grande come una piscina, sul terrazzo una piscina più piccola di una Jacuzzi, ché tanto il bagno non si fa lì, con quel bendidio di trasparenze che è subito giù dalla scaletta. Allo Zitahli, cinque stelle lusso e un anno di vita, si arriva in 40 minuti di idrovolante: è nell'atollo di Noonu, Maldive meridionali. Dall'alto, il benvenuto è esaltante. Lo sguardo arriva lontano. Lontano qualche milione d'anni fa. Ciò che è sott'acqua e ciò che è sopra si

confondono nella trasparenza, gli atolli tornano crateri di vulcani. L'aereo atterra con l'agilità di un pattino: l'assistente di volo salta sul molo che il Dhc-6 ancora si muove, tiene una cima in mano come un guinzaglio, due giri intorno alla bitta e tutti a terra. Venti ville sulla spiaggia, 30 sospese sull'acqua, tre ristoranti sotto le palme e in faccia al blu. Per chi vuole sentirsi davvero sperduto in mezzo al paradiso. **Holiday Inn** (ichotelsgroup.com). Centodiciassette camere: 107 singole, solo 10 doppie. A Malé non si va in vacanza: o è per affari o per uno scalo d'obbligo. Ma un giorno nella capitale non è tempo perso per chi voglia conoscere delle Maldive qualcosa che non sia solo mare e sole. E allora l'Holiday Inn è il posto giusto: a due passi da tutto ciò che merita una visita, con una grande hall tutta vetri sulla strada, che è un posto in prima fila per godersi l'anima convulsa e colorata della città. Tre ristoranti degni di un buon resort e sul tetto del quindicesimo piano una piscina che domina la città e il mare a perdita d'occhio. Per chi si porta in valigia, oltre al costume, anche un po' di curiosità.

### Il volo

**Eurofly** (meridiana.it) garantisce i collegamenti con Malé da tre aeroporti italiani: Milano Malpensa (tre volte la settimana: martedì, sabato e domenica), Bologna (domenica) e Roma Fiumicino (sabato e domenica).

### La proposta

**Kuda Travel** (kudatravel.it), operatore specializzato nella destinazione, propone pacchetti di 8 giorni/7 notti con volo a/r Qatar Airways e soggiorno negli hotel citati con trattamento di mezza pensione. Per esempio, allo Zitahli Kuda Funafaru Resort & Spa si spendono da 3690 euro a persona, comprensive anche di trasferimento in idrovolante. Per chi preferisce il Vivanta by Taj, quote da 2780 a testa con il trasferimento in barca veloce.

La lingua ufficiale è il dhivehi. Comunemente parlata anche l'inglese e, nei villaggi turistici a gestione nostrana, l'italiano.

Quattro ore in più rispetto all'Italia; tre quando da noi è in vigore l'ora legale. Alcune isole adottano un fuso orario differente rispetto al resto dell'arcipelago, per sfruttare al meglio le ore di sole.

Passaporto con validità residua di almeno sei mesi e visto, che viene rilasciato direttamente in aeroporto.

La moneta maldiviana è la rupia: 10 rupie valgono 0,50 euro circa. Accettati anche i dollari e le maggiori carte di credito.

Il prefisso delle Maldive è 00960. Per chiamare in Italia: 0039. I costi delle chiamate sono elevati: conviene acquistare una carta sim maldiviana.

Una superficie di 90 mila kmq di cui solo 300 di terraferma: le Maldive sono acqua al 99,7%